Anno V — Venerdì 25 Novembre 1870 — N. 282

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 24 NOVEMBRE

La *Prov. Corrsupport.* di Berlino, parlando del credito di 100 milioni che il Governo domanda alla Camera per ultimare la guerra, dice che le cose in Francia stanno in guisa di poter prendere con sicurezza prossimo il finale adempimento della missione militare prussiana innanzi a Parigi, sulla Loira ed al nord della Francia. Questo apprezzamento va poco d'accordo colle notizie spedite da Tours e che danno la situazione come affatto diversa; annunziandoche le guardie nazionali si sostengono in tutte le posizioni, che le truppe francesi hanno preso l'offensiva contro Vernon e che sembra probabile avere i Prussiani rinunziato all'idea di muovere contro Lione. In onta a queste notizie ed a quella portata dall'*Eco del Lussemburgo* che i prussiani che assediavano Mezieres e Montmedy hanno dovuto abbandonare la partita, l'*Independance Belge* dice essere positivo che il signor Chaudordy è incaricato di trattare col Governo prussiano, non soltanto per un armistizio, ma anche per concludere la pace. Il difficile peraltro sarà che possano intendersi. Difatti mentre nelle istruzioni di Chaudordy non si fa neanche parola di una cessione territoriale, il Governo prussiano manda gl'impiegati giudiziarii del Palatinato ad occupare analoghi posti nell'Alsazia e nella Lorena, aggiungendo anche questo agli altri atti di sovranità da lui compiuti in quelle provincie. La maggior parte del giornalismo francese insiste però per la pace. «È tempo, dice la *Verità*, che si pensi ad accettare e non a impor condizioni». «Mentre si grida *nè questo, nè quella*, esclama alla sua volta la *Patrie*, alludendo evidentemente alla celebre frase del programma di Jules Favre, il nemico si va via impossessando colla massima calma dell'uno e dell'altro: nè le vostre frasi varranno a restituirci le caduto fortezze». Lo stesso About alsaziano, invoca nel *Soir* novelle trattative di pace; ed Ernest Rénan, nel giornale *Les Débats*, dimanda almeno otto giorni d'armistizio per nominare un'assemblea nazionale. Vedremo se queste voci saranno ascoltate.

Un dispaccio da Bruxelles ci reca alcuni ragguagli sulle operazioni di guerra iniziate intorno a Parigi. I nostri lettori, scorrendolo fra i telegrammi odierni, vedranno che l'assunto di prender Parigi non è la cosa più facile che si possa ideare. I prussiani stessi cominciano a confessarlo, e l'ultima corrispondenza mandata da Berlino all'*Opinione* dice apertamente che l'affare è più serio di quello che generalmente si creda. «Per potersene render conto, osserva quell'autorevole corrispondente, bisogna pensare che la cinta di fortificazione che la circonda, è guarnita da 94 bastioni, per un cerchio quasi regolare di 36 chilometri di circonferenza; e che i 14 forti staccati che proteggono la cinta le formano intorno una formidabile barriera, che ha la bagatella di 106 chilometri di circonferenza. Si calcola che vi abbisognino almeno 600 cannoni, per il cui servizio son necessari 50 mila cavalli da tiro, e per effettuarne il blocco completo, circa 600 mila uomini. Ciò non deve parere enorme, quando si rifletta che 300 mila uomini, posti in linea su due ranghi, non occupano maggiore spazio di 24 chilometri.»

La *Neue Presse* ha da Costantinopoli che la Turchia ha spedito alle Potenze firmatarie del trattato del 1856 una nota sulla vertenza relativa al Mar Nero. Dal sunto che ne dà il giornale viennese e che i lettori troveranno tra i telegrammi odierni, apparisce che, in ultima analisi, anche la Porta più che desiderare vorrebbe evitare la guerra; e colle disposizioni oggidì prevalenti nelle altre Potenze, nulla di più facile al certo che l'adempimento di questo suo desiderio. Le tendenze pacifiche oggi dominanti in Inghilterra, si ravvisano non meno nell'Austria, e se in massima parte esse sono dovute agli armamenti formidabili della Russia, lo sono anche al contegno della Prussia ed al linguaggio dei linguaggi che interpretano il pensiero di quel Governo. La *Gazzetta di Spener* fa la domanda. «Che importa a noi la questione suscitata dalla Russia?» e risponde che la Prussia non ebbe alcuna parte nell'iniziativa delle stipulazioni che la Russia vorrebbe perente e finisce per darsi una fregatina di mani per gl'imbarazzi dell'Inghilterra che «imparerà ad avere un contegno più conveniente colla Germania.» E presso a poco le stesse cose scrivono la *Corrispondenza Stern* e la *Gazzetta del mattino di Breslavia*. La *Gazzetta di Colonia* termina un articolo, manifestamente ufficioso, colle seguenti parole: Le prescrizioni *del trattato* del 1856 erano ingiuste ed irragionevoli ed avrebbero dovuto essere da lungo tempo abolite per comune decisione delle potenze, come fu dall'Austria medesima proposto in principio del 1867. Ora si tratta dunque solamente di una questione di forma. È una questione per un nonnulla, e per un nonnulla non si fa una guerra generale.

La stampa spagnuola è piena d'entusiasmo e di emozione patriottica per il grande avvenimento della votazione delle Cortes e per la fine del periodo provvisorio. «Quel giorno, esclama l'*Imparcial*, dev'essere considerato come una delle grandi feste rivoluzionarie. È il giorno del riposo per coloro che si sentivano già affaticati; di giubilo per coloro che temevano per le istituzioni monarchiche; di speranza per coloro che credevansi involti nella bufera di uno scatenamento demagogico; di soddisfazione infine per tutti coloro che guardando agli antecedenti dell'illustre Duca d'Aosta tanto per rispetto alla rappresentanza liberale della sua famiglia, quanto per rispetto alla politica interna che i doveri di Re costituzionale impongono a Vittorio Emanuele, veggono nella persona del futuro Re tutte quelle guarentigie che può desiderare un popolo che ha dato a sè stesso così savie istituzioni.»

Si annunzia da Vienna che il ministero ha presentato all'Imperatore la sua dimissione e che l'Imperatore incaricherà lo stesso conte Potocki di formare il nuovo gabinetto con elementi conciliativi.

La rovina del paese.

Fino *nella sala delle elezioni a Vittorio* si ha voluto far penetrare una frase in questi paraggi notissima, perchè applicata molte altre volte ad un uomo, che non ha mai rovinato nessuno, allo scrittore di questo articolo, da qualcheduno, che non ha mai fatto bricciola di bene al mondo.

Sono storie note *sulle rive della Roja*, sebbene non avessero finora passato il Cormor, nonchè il Tagliamento o la Livenza.

L'autore di questo articolo, fin da quando era segretario dell'Assemblea di Venezia *rovinava il paese*, perchè contribuiva co' suoi Colleghi *a resistere ad ogni costo all'austriaco*, come dice la medaglia sulla quale sta inciso anche il suo nome. Il giorno in cui Venezia cadeva, coloro dalla frase suddetta, banchettavano d'allegria!

Allorquando nel Giornale *Il Friuli* l'autore di questo articolo faceva a suo rischio e pericolo, per due anni, cioè fino a tanto che, dopo averlo la polizia austriaca molte volte minacciato, perquisito, multato, lo uccise per non averlo potuto corrompere; allorquando in quel Giornale letto da tutta l'Italia faceva una sistematica *opposizione all'Austria*, e non accettava a nessun costo il programma di quei signori dalle *umili rimostranze al Governo austriaco*, egli, ben s'intende, era l'uomo che *rovinava il paese*.

Se, privato fino dai mezzi di sussistenza, avendogli fatto togliere, dopo avergli offerto maggiori cose, anche un umile impiego datogli, senza concorso, dalla fiducia de' suoi concittadini, egli scriveva nello stesso spirito da Udine in giornali letterarii di Milano e di Firenze, egli *rovinava il paese*; e probabilmente lo aveva rovinato col non accettare lo splendido dono d'una *i. r. Gazzetta*, che fruttò molte migliaja di lire agli attuali avversarii del Governo nazionale.

Ma *lo rovinò* di certo, allorquando per anni parecchi cercò coll'*Annotatore friulano* e mediante la *Associazione agraria friulana* di giovare alla educazione civile ed ai progressi economici del paese, portando il nome del Friuli nel resto dell'Italia, affinchè non fosse creduto l'imperial regio liberale Czörnig, il quale toglieva ai Friulani la loro nazionalità italiana nelle sue statistiche austriache. Lo *rovinò* poi di certo un giorno in cui, sebbene avesse la morte nell'anima per la mancanza allora avvenuta di un caro figliuoletto, osò mostrare all'Italia col suo foglio che Udine non aveva fatto all'imperatore d'Austria altra festa che la ufficiale, colle bandiere dovute far fabbricare dal Municipio ed esporre lungo la strada per la quale il principe straniero tutto ingrugnato entrava e partiva. Ci fu in quel tempo e nella stessa tana, un grido d'orrore per l'uomo che così *rovinava il suo paese*.

Figuratevi poi quando, dopo Villafranca, egli lasciava in Friuli la sua famiglia per recarsi a Torino a partecipare ad una protesta dei Veneti, mandata alla diplomazia, e scriveva in quei giornali sullo stato dell'opinione nel Veneto ed in particolar modo nel Friuli articoli, che tradotti a Parigi dagli amici di Manin erano fatti conoscere all'Europa! Figuratevi quando al Jacini, al Giulini, al Correnti e ad altri cooperatori di Cavour di Milano metteva per patto di accettare la direzione di un grande foglio, letto in tutta Europa, di potervi ampiamente trattare la causa del Veneto, come lo fece! Fu ivi ch'egli potè conoscere personaggi di tutte le Nazioni e perorare per la nostra causa, informandoli delle condizioni del Veneto. Fu ivi (e questa era *una vera rovina del paese!*) ch'egli potè nell'inverno del 1860 sventare un attentato del Gorgowski, il quale aveva ordinato alle *imperiali regie Delegazioni* di fare le liste delle *persone sospette di avversione al Governo austriaco*, senza distinzione di classe e di età, per incappottarle da soldati e mandarle lungo il Danubio! Egli *rovinava il paese* mettendo in mano del conte Cavour uno dei documenti stampati di quest'infamia, per cui Cavour lo potè mostrare al Corpo diplomatico che aveva seguito il Re a Milano; *rovinava il paese*, stampandolo nella *Perseveranza*, e peggio ancora inviandone un altro esemplare ad un uomo di Stato inglese molto amico dell'Italia, ma che non credeva, come tutti gl'Inglesi, utile, o possibile di far la guerra all'Austria e cacciarla dal Veneto prima che i Francesi se n'andassero da Roma. Il Layard, che ora è ambasciatore inglese a Madrid, e che fu prima segretario del Ministro degli esteri; egli che aveva ascoltato con attenzione benevola per tre ore i discorsi suoi sulle condizioni del Veneto, e sulla impossibilità d'una conciliazione coll'Austria, anche travestita da liberale, deve esserne convinto, poichè fece stampare quel documento nel primo giornale del mondo, nel *Times*. Evidentemente, lo scrittore di questo articolo che impediva di viaggiare alle spese dell'Austria a qualcheduno di quei signori, che *ora* si spacciano per vecchi oppositori dell'Austria, mentre bazzicavano *allora* nelle anticamere dei proconsoli austriaci, *rovinava il paese*.

Fu là pure che egli persuase lo storico tedesco Mommsen, che il *resistere ad ogni costo di Venezia* nel 1849 non era stata una pazzia, ma un determinato proposito per dimostrare al mondo, che non si voleva patire dominio straniero e che la supposta, o reale, soggezione dell'Italia alla Francia dipendeva dalla falsa idea dei Tedeschi, che loro giovasse l'avere un piede in Italia, e che questa sarebbe alla Germania amica il giorno in cui non ci fossero più Tedeschi dell'Austria al di qua delle Alpi. Era questo pure un *rovinare il paese!* Lo *rovinava* del pari quando in colleganza perfino con Magiari, con Croati, con Dalmati e Serbi, cercava di diminuire potenza al nemico e di alleare i popoli per la libertà; quando in molti giornali e scritti, che si diffondevano di contrabbando nel Veneto in tutte le occasioni cercava d'impedire *ogni specie di transazione* coll'Austria, come lo sanno coloro che avevano voluto transigere prima coll'arciduca Massimiliano, e poscia nel 1861 si adoperavano perchè i Consigli comunali del Veneto si convocassero e mandassero dei deputati al *Reichsrath* di Vienna; quando in altri opuscoli, fatti poscia tradurre in francese e diffusi in tutta Europa, mostrava che fino alle Alpi c'era Italia e che i popoli che tutt'ora stanno fuori del Regno, avevano diritto di appartenervi. Quel suo vezzo di *rovinare il paese* lo portava sovente (a Milano, Brescia, Cremona, Pavia, Modena) in Congressi agrarii e pedagogici, che si occupavano di *progressi economici e civili*, rispetto ai quali quei signori che lo accusano sono della identica opinione del *Sillabo*. Ivi parlava sovente del suo Friuli, a proposito dell'*Associazione agraria friulana*. Altra *rovina del paese!* Così descriveva il suo paese, tanto perchè se ne parlasse di lui e si sapesse che è proprio Italia, nella *Rivista Contemporanea*, nella *Nuova Antologia*, nella *Gazzetta ufficiale del Regno*, nella *Italia Nuova*, nella *Illustrazione*, ed in altri giornali, e prima ancora per sei lunghi mesi nell'*Alleanza*, che ne trasse un volume onde gettarlo in faccia a coloro che parlavano di Tagliamento e di Piave, invece che di Alpi, e Quarnero. Non è questa una cospirazione ostinata per *rovinare il proprio paese?*

Per lo stesso motivo egli, richiesto dal ministro Visconti-Venosta, scriveva nell'estate del 1866 una memoria *sui confini*, la quale era inviata da questi al co. Menabrea a Parigi prima che di là si recasse a trattare a Vienna. Senza il partito militare in quella Corte, forse il Menabrea aveva già ottenuto una delle soluzioni di quella Memoria, la meno favorevole sì, ma pure diversa dai mostruosi confini d'adesso. Era proprio una pertinacia a voler *rovinare il proprio paese*, secondo disse quel bravo signore, che ripeteva la parola imbeccatagli *nella sala delle elezioni a Vittorio*.

Lo stesso perfido istinto di volere ad ogni costo rovinare il proprio paese lo indusse, nell'agosto 1866 a mettere nelle mani di Quintino Sella, che visitandolo in sua casa a Firenze parlava la prima volta con lui, una lista di cose desiderate ed utili al proprio paese, tacendo affatto delle persone, se non in quanto egli stesso poteva informarsi da loro. La memoria risguardava la quistione dei *confini*, quella dei *feudi*, la *ferrata pontebbana*, il *canale del Ledra*, la *Cassa di Risparmio*, la *Società Operaja*, l'*Associazione agraria*, l'*Istituto tecnico* ecc. Qualcosa di tutto questo è stato fatto e qualcosa si farà ancora, malgrado coloro che a tutte queste cose, alle scuole, alle industrie, alle migliorie agrarie sono avversi perchè le tengono la *rovina del paese*, e lo dicono, e lo predicono. Se prima di tornare in patria, dopo otto anni d'assenza, egli cospirava così alla *rovina del proprio paese*, figuratevi che cosa facesse dopo tornato co' suoi rapporti d'ufficio, col suo giornale, colle sue relazioni personali con uomini di Stato e con giornali! Egli si occupò più volte perfino dei *ponti sul Torre e sulla Malina*, per suo particolare profitto, onde avere commoda strada per Cividale, tutto al contrario di quello che mandano da Cividale in *una circolare a stampa* agli elettori del Collegio di Vittorio! Se dipendeva da lui, forse li avrebbe *fatti* proprio; ma fortunatamente non ci riuscì ancora! Badate però, che egli si ostinerà tanto alla rovina del paese, che lo farà ancora, sebbene non deputato di Cividale!

Certe sue intenzioni circa alle strade ferrate economiche provinciali ed al modo di sciogliere economicamente il problema del tornaconto di esse egli le ha manifestate non soltanto nel proprio ma in un Giornale della capitale, cominciando a parlarvi degli *interessi del Veneto!* Egli crede che di questa regione l'Italia ed il Governo nazionale se ne occupino troppo poco, e che dovrebbe invece, nell'interesse nazionale, più che locale, cercare di apportare con linee secondarie di strade ferrate, con irrigazioni, con industrie maggiore movimento a Venezia e verso i confini, creando coll'attività una forza di resistenza alla attività straniera da queste parti. Adunque è certo che continuerà ad adoperarsi alla *rovina del paese*, massimamente se con dei bravi libelli, con delle lettere confidenziali od anonime, o colle frasi ostili nella sala delle elezioni di Vittorio, non gli si leva la riputazione di galantuomo.

E qui devo in persona prima chiedere perdono ai lettori di essermi occupato di me stesso. Ma quando persone ch'io non qualifico, perchè qualificate dai loro atti medesimi, pagano gente che parli, scriva e stampi imputazioni calunniose contro di me, quasi volessero abbassarmi fino al grado dei loro protetti, sentii anch'io per un quarto d'ora ribollirmi il sangue alla testa per lo sdegno, e mandai il grido della coscienza offesa. Taci, e taci; ma poi la corda troppo tirata si strappa, ed anch'io sono costretto esclamare come Giovenale: *Facit indignatio versum!* Forse sarebbe stato più dignitoso il non discendere fino a gente siffatta, forse era meglio sorridere, come faccio arrivato a questo punto; ma se taluno, tenero della mia dignità mi accusasse di essere uscito dal mio abituale silenzio, risponderò anch'io: *Homo sum et nihil humani a me alienum puto.*

PACIFICO VALUSSI.

In risposta ad una lettera da **Vittorio** alla *Gazzetta di Venezia* risguardante la candidatura di quel Collegio, venne inviata la seguente lettera all'onorevole Direttore di quella Gazzetta.

Preg.° sig. Direttore della *Gazzetta di Venezia*

Leggo nel vostro pregiato giornale di oggi, che si aspetta da me *una cavalleresca dichiarazione a favore del mio illustre competitore*, comm. Berti aggiungendo che altro Collegio mi eleggerà in Friuli.

In Friuli nessun elettore mi ha portato come suo candidato; mentre leggo che ad Avigliana il comm. Berti, uomo veramente illustre, ha avuto 170 voti contro il suo competitore, che n'ebbe 101.

Io mi presentai, lo dissi, quale candidato a Vittorio, rifiutando le offertemi candidature di Fabriano e Bassano, appunto perchè a Vittorio avevano dichiarato di volere a deputato un Veneto, e perchè alcuni amici mi ci proponevano.

Ecco che cosa posso rispondere all'invito di una *cavalleresca dichiarazione*.

Farei torto a' miei amici, se adesso mi ritirassi e rinunziassi ad essere rappresentante di un Collegio Veneto, mentre l'illustre mio competitore è sicuro della sua elezione altrove.

Udine 24 novembre 1870

PACIFICO VALUSSI.

Le elezioni ed il clero

Dall'*Armonia* del 23 togliamo la seguente lettera di monsignor Jans, vescovo di Aosta, sulle elezioni:

Aosta, 15 novembre.

Signor curato. Molte persone avendomi chiesto se nelle condizioni presenti si deve prendere parte alle elezioni, ovvero astenersi, io ho creduto dover loro rispondere che devono prendervi parte; ed il motivo è che noi dobbiamo, per quanto possiamo, impedire il male e fare il bene. Se i cattolici abbandonano l'urna elettorale ai loro avversari, si rendono in qualche guisa, complici dei mali, che ne ridonderanno alla Chiesa ed alla società. Molte leggi contrarie alla religione sono ancora in istato di progetto: è d'uopo eleggere deputati che le combattono. Del resto, noi abbiamo bisogno di deputati, che difendano in seno al Parlamento gli interessi religiosi, morali e materiali della nostra valle. Se vogliamo mostrare che amiamo Dio e la patria dobbiamo servirci del nostro diritto di elettori. Questo è il mio pensiero: ve lo comunico affinchè lo facciate conoscere a chi vi chiederà consiglio.

Sono, signor curato, vostro ecc.

GIUSEPPE, vescovo di Aosta.

Non vi ha quasi bisogno dice, l'*Opinione*, di far risaltare l'importanza di questa lettera che segna una scissura nel partito che ha inalberata la bandiera: *Nè eletti, nè elettori*. Anche la *patria* accennata in questa lettera ha un'eloquenza grandissima. Pare, infatti, che nelle alte regioni della romana Chiesa, si abbia innanzi agli occhi un solo oggetto, il potere che si è perduto. È necessario che là su, dietro il colonnato del Bernini, qualcuno voglia una qualche volta far sentire che, via, a questo mondo, oltre il poter temporale v'era qualche altra cosa; v'era, per esempio, l'Italia. Diavolo, piangono sempre per la rovina del poter temporale; ma se in sua vece fosse rovinata l'Italia, credono essi che si riderebbe? Provino un po' a contare quanti piangono adesso e quanti avrebbero pianto nell'altro caso.

LA GUERRA

— Al 21 ebbero luogo varii vittoriosi combattimenti al Sud di Loupe. In quest'occasione il reggimento N. 83 prese un cannone. Nogent Le Rotrou fu occupato al 22 da parte delle nostre truppe senza trovare resistenza.

— L'*Eco di Lussemburgo* annunzia che le truppe prussiane, le quali assediavano Montmedy e Mezières, sono sparite improvvisamente e che si sono ritirate nell'interno della Francia.

— Si ha da Brusselle. Lettere giunte da Parigi col mezzo del Pallone aereostatico in data del 19 e del 20 novembre nulla annunziano d'importante e parlano solo di piccole scaramuccie. Si annuncia da Lille che dopo la capitolazione di Metz passano per di là giornalmente 300 soldati circa ed una ventina di ufficiali cui è riuscito di fuggire.

— Si ha da Brusselles. A Lione furono allontanati da quel Museo tutti gli oggetti d'arte e posti in luogo sicuro. Dicesi che il Governo abbia emanato un decreto giusta il quale prestiti conchiusi in Germania da città francesi non saranno riconosciuti dalla Francia.

ITALIA

Firenze. Leggesi nel *Fanfulla*:

I ministri della guerra e della marina hanno nominato la Commissione che, in base alla legge agosto 1870, dovrà esaminare i titoli relativi alle interruzioni di servizio sofferte per ragione politica dai militari ed assimilati, provenienti dagli eserciti dai Governi provvisori degli anni 1831-48-49.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Genova*:

La questione ministeriale non è risolta, ma soltanto sospesa. Continua il dissenso fra l'onorevole Sella e i suoi colleghi, ma venne deciso di comune accordo di non promuovere per ora una crisi e di aspettare a prendere una deliberazione quando sarà riunito il Parlamento. Era questo il miglior partito che si potesse adottare; qualunque altro non avrebbe servito che a provocare una crisi extra-parlamentare, di cui erano pronti a trarre profitto i rattazziani.

— Sullo stesso argomento scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

Tutto induce a credere che l'eventualità di una crisi ministeriale, scongiurata per ora, non tarderà a riprodursi non appena, riunita la Camera, si dovrà deliberare in forma pratica intorno ai varii argomenti che, trattati teoricamente, già diedero luogo agli attuali dissensi. I particolari oramai notorii del presente incidente non possono lasciar luogo al menomo dubbio. Furono esclusivamente ragioni di opportunità quelle che persuasero il Sella a ritirare le dimissioni che da una settimana egli persisteva ad offerire.

— La deputazione che viene a presentare al nuovo re di Spagna il voto del Parlamento spagnuolo giungerà a Firenze verso il 5 o il 6 di dicembre.

Il nuovo re di Spagna riceverà la deputazione al palazzo Pitti e non a Torino, come erroneamente fu detto da qualche giornale.

Grandi feste prepara il municipio fiorentino.

(*Corr. Italiano.*)

— È un caso strano degno di nota.

I giornali che riproducevano l'enciclica del papa furono sequestrati.

Infatti l'*Italie* e la *Riforma*, che portavano quell'odioso documento, non furono distribuite a Roma questa mattina.

L'*Opinione* invece che recava lo stesso documento, a Roma è stata distribuita e venduta.

Questo diverso modo di trattamento è per noi inesplicabile, ma non ci riguarda. Soltanto vorremmo sapere se fosse nell'intenzione del Ministero di offrire al santo padre l'*Opinione* come giornale officiale, nel quale caso il foglio suddetto parteciperebbe in Roma alla inviolabilità concessa al sommo pontefice. (*Gazz. d'Italia.*)

— Ci vien riferito che la deliberazione di far sequestrare i giornali che pubblicassero l'enciclica venne presa in pieno Consiglio dei ministri, e che dal ministro di giustizia e grazia sieno stati impartiti ordini severissimi ai procuratori del Re perchè sequestrino senza pietà qualunque giornale che si azzardasse di riprodurla. (*Id.*)

Roma. Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

Questa mane sono andato al Quirinale per conoscere quale è la vera fra tante che se ne dicono. Ho veduto co' propri occhi che si lavora alacremente per accomodarlo a dimora del Re. Si stanno mettendo i tappeti in alcune sale, si puliscono le pareti della scala regia, e si fa qualche minuto ristauro. Alle famiglie dimoranti nei quartieri di terza classe è stato concesso un tempo più lungo a sgombarare; ma i quartieri maggiori sono già vuoti. Nei palazzi che sono dall'altro lato della via della *salita di Montecavallo*, proprietà parimente del Quirinale, sono andati via e l'architetto Martinucci, e il commendator Spagna maestro di casa di Sua Santità. Il Martinucci che era architetto di palazzo, godeva un quartier avente sessantaquattro vani principali. Spagna aveva pure un quartier nobilissimo ma non così grande.

— In un altro carteggio da Roma leggiamo:

Dal Vaticano non si hanno più notizie: credo che si sieno quetati sapendo che il Re, almeno per ora, non viene a Roma; ma faranno rumore di nuovo alla prima occasione, perchè l'esperienza che debbono fare non si compie in un mese nè forse in un anno. Tutta la nostra prudenza deve consistere nel lasciarli pienamente liberi, e confidiamo che la ragione e il tempo finiscano per trionfare.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Assicurasi che l'altro giorno i membri del corpo diplomatico tennero al generale La Marmora un linguaggio estremamente serio riguardo ai tentativi che si preparano per disarmare le guardie di palazzo e per cacciare il papa dal Vaticano, dicendo che la responsabilità di ogni tentativo di questo genere sarebbe ricaduta sul luogotenente del Re.

Difatti le dimostrazioni si fanno ogni giorno più ardite, e si sente nei dintorni del Vaticano cantare il ritornello:

Vogliamo andare al Vaticano
Suoneremo là il clarino
Pio IX l'assassino
Lo vogliamo fucilar.

Capirete che la prospettiva della fine di Luigi XVI non è il mezzo il più acconcio per spingere il papa alla conciliazione con l'Italia.

Nella decorsa settimana nella quale il tempo fu sempre orribile, il numero dei cardinali e dei prelati che vengono ad accompagnare il santo padre nelle sue passeggiate in giardino o sotto le logge, fu minore del solito.

Il papa ha sempre al suo fianco il cardinale Bonaparte, l'angelo custode che gli fu posto *a latere* dal prigioniero di Wilhemshöhe, e che forma, col l'impetuoso arcivescovo di Melitene, il più originale contrasto.

Le famiglie principesche più affezionate al papa, come Borghese, Aldobrandini, Salviati, Massimo delle Colonne, Theodoli, Lancellotti, e c., o sono partiti o stanno per partire da Roma. La loro devozione al prigioniero del Vaticano non può resistere alla tentazione onnipotente della paura. Nell'aristocrazia romana non vi sono ora altri saloni aperti che quei della principessa Pallavicini nata Piombino.

Il corpo diplomatico non potendo invitare i cardinali e i prelati, i quali non vanno in alcun luogo, non riceve.

ESTERO

Prussia. La *Provinzial-Correspondenz* scrive: Il Governo proporrà che gli si accordi un credito di 100 milioni.

Le cose in Francia stanno in guisa da poter prevedere con sicurezza prossimo il finale adempimento della nostra missione militare dinanzi a Parigi, sulla Loira ed a settentrione della Francia. Riguardo alla questione russa, la Prussia ha occasione di far valere ovunque la sua influenza conciliativa, mediante la posizione presa verso le parti interessate. Sembra quindi giustificabile la speranza che si riesca a sciogliere il conflitto sulla via di un pacifico scambio di idee.

Germania. Wachenhuson pubblica nella *Kölnische Zeitung* una lettera del Ministro dell'Assia Dalwig che data dall'anno 1867, da esso rinvenuta nel castello di Rouher. Dalwig dice in essa: La Germania non desidera l'entrata dei francesi; ma se essi vengono verranno ricevuti a braccia aperte.»

Inghilterra. Si telegrafa da Londra alla *France*: L'Inghilterra rispetta i contratti conclusi finora per la consegna di armi; proibisce però d'oggi in poi l'esportazione delle armi. - Il *Moniteur* scrive: Forse la Russia ha ragione di chiedere la revisione del Trattato di Parigi; non è però ammissibile che essa se ne sciolga da sè sola.

— Si ha da Brusselles. Telegrafano da Londra all'*Independance*: L'*Observer* ritiene che nei circoli governativi domini la persuasione che l'Inghilterra se deve riprender le armi nell'interesse della Turchia, deve pure esigere la direzione superiore della guerra e a sicurezza della sua congiunzione colle Indie dirette garanzie materiali, eventualmente il diritto di occupare il Canale di Suez.

L'*Echo du Parlement* rileva che Odo Russel è incaricato di una missione di conciliazione a Versailles che si riferirebbe all'esportazione di armi che ebbe luogo finora dall'Inghilterra per la Francia.

Russia. Relazioni giunte da Pietroburgo annunciano: Numerose deputazioni della nobiltà, come pure delle città e comuni rurali recano entusiastici indirizzi di approvazione alla politica nazionale dello Czar. Queste deputazioni verranno ricevute nel palazzo imperiale. Il progetto di legge per l'introduzione dell'obbligo generale al servizio militare incomincia colle parole: «Nelle inquietudini dei temp presenti.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 9883

Municipio di Udine
AVVISO

Vista la deliberazione 22 novembre 1870 con cui questa Giunta Municipale ha approvato l'Elenco delle strade da classificarsi fra le comunali;

Visto il disposto dall'art. 17 della legge 20 marzo 1866, allegato T, estesa a queste Provincie col R. Decreto 14 dicembre 1866 N. 3476,

Si rende noto

che l'Elenco surricordato per la durata di un mese a partire dalla data del presente manifesto, trovasi depositato presso la segreteria d'ufficio a libera ispezione degli aventi interesse.

Gli eventuali reclami dovranno essere presentati in iscritto, entro il termine suddetto al Protocollo Municipale, avvertendosi però che non si avrà riguardo che alle opposizioni riferibili alla natura della strada, alla linea dalla medesima percorsa, ed alla proprietà del suolo.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 22 novembre 1870.

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

Offerte per i danneggiati del Trentino.

Raccolta presso l'Amministrazion del *Giornale di Udine*:

C. C. F. F. L. 5.00.

La pubblicazione dell'opera di Alberto Errera sulle industrie venete fatta nell'ottobre 1870 dal Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Il Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti ha pubblicato nel mese di novembre 1870 la storia e la descrizione delle industrie venete del professore Alberto Errera (1 volume di 400 pagine ed un atlante di 60 tabelle). Questa opera vinse il concorso posto dal R. Istituto: del quale diamo qui il giudizio.

La prima relazione fu presentata dal senatore Alessandro Rossi, e in essa era detto quali fossero i pregi dell'opera e le parti utilmente da aggiungersi o modificarsi: e si conveniva che l'autore aveva scritto con *vero amore e specialmente premura*, e che le notizie di fatto che egli era giunto a raccogliere erano l'*insieme più ricco* che si abbia. Dopo aver fatto spiccare *il corredo di studii economici e l'amore al paese e alle sue industrie e le intense cure e gli ostacoli gravissimi e il non lieve dispendio incontrato dall'Errera*, si giudicava che egli aveva dato monografie perfette ed importanti.

Per un lavoro come questo occorre invero che nell'autore alle **cognizioni economiche si associ un certo criterio pratico, non meno che sufficienti notizie tecniche ed industriali.**

« L'autore ha dovuto visitare di persona varie « località industriali e poi recarsi alle Camere di « commercio per controllare e compiere le proprie « informazioni. Egli si é dovuto trovare alternati- « vamente in faccia ad industriali, ora paurosi del « vero, o portati alla esagerazione, ora inconsci « delle stesse loro risposte. E pare che non sempre « e in ogni cosa le Camere di commercio abbiano « potuto o creduto dover rispondere alle sue do- « mande. Ciò nulla ostante è riuscito a darci mo- « nografie perfette ed importanti. »

Nell'altra relazione del ch. Fedele Lampertico si riferivano le aggiunte e modificazioni fatte dall'autore dicendo che *ampie felicitazioni* gli si devono fare, perchè *l'opera riempie un vuoto, e che gli studii speciali prenderanno utilmente da questo libro il punto di partenza e una guida opportunissima. Lodò la bella coltura dell'autore nelle scienze economiche, la ricca suppellettile di fatti, gli studii indefessi e lo zelo assiduo dimostrato nel lavoro.*

Così il relatore a nome della Commissione composta dal senatore conte Cavalli, del senatore Rossi e del Lampertico propose l'aggiudicazione del premio di 1500 lire che venne dal Reale Istituto votato. L'opera è ora stampata a a spese dell'Istituto (app. III T. XIV).

Il tema era il seguente:

1. premessa una storia delle vicende cui soggiacque l'industria dopo la caduta della Repubblica.
2. far conoscere particolareggiamente lo stato odierno dell'industria nel Veneto.
3. mostrare quali rami di essa possano maggiormente prosperare in relazione altresì alle nuove condizioni politiche ed alle nuove comunicazioni.

Industria nazionale. Con la massima compiacenza leggiamo nel *Giornale delle Arti e delle Industrie* di Firenze un articolo che riguarda il nostro concittadino Antonio Fanna, e il privilegio da lui ottenuto per la sua invenzione delle stoffe per la fabbricazione dei cappelli vellutati. Tale ricordanza torna ad onore del Fanna, poichè mercè lo scambio dei generi già iniziato dal Fanna con le primarie fabbriche d'Italia, si potranno avere anche da noi i cappelli di seta ad un prezzo più modico di quello che ebbero finora.

Ecco pertanto l'articolo cui abbiamo accennato.

Cappelli vellutati di Udine.

Il corso forzoso, se ha avuto, o se ha degli inconvenienti, bisognava confessare sinceramente che ha prodotto anche qualche beneficio, essendo vero sempre, ma molto più in questo caso, che ogni medaglia ha il suo rovescio.

Il primo ufficio è stato quello di diminuire grandemente, nel giro di pochi anni, l'importazione delle merci dall'estero e di risvegliare molti rami d'industria nazionale che forse, senza quella specie di protezione indiretta, non avrebbero potuto fiorire.

Da principio per altro questi rami nacquero e sorsero per la protezione; oggi si manterebbero in qualunque ipotesi, e questo prova quanto giova in tutte le cose il poter fare un primo passo, l'ottenere un avviamento.

Fra i prodotti che venivano dall'estero in quantità strabocchevole erano specialmente quelli che concernono gli oggetti del vestiario e della moda. Ma sopratutto si può dire che venivano di Francia e d'Inghilterra una quantità enorme di cappelli di ogni forma, d'ogni prezzo, e la pazza leggerezza nostra era tale che non parevano appunto portabili se non venivano d'oltre Alpi, e gli stessi fabbricanti interni per avere spaccio erano costretti di mettere l'etichetta di *Paris* o *London*; vergogna anche questa, che va finalmente a sparire se Dio vuole, mentre molti fabbricanti si fanno ora una gloria di porre nelle loro manifatture il titolo di *Manifattura nazionale*.

Questo indizio di italianità è maggiore anche di quello delle annessioni, perchè con quelle si fece un'Italia legale, e con questo si compie l'Italia morale, l'Italia unita, l'Italia vera.

Per riprendere il discorso sui cappelli, tra le privative di quest'anno vedemmo che una n'era stata inscritta in nome del signor Antonio Fanna di Udine per la fabbricazione di così detti *Cappelli vellutati*. Abbiamo ricevuto alcuni cenni in riguardo a tale invenzione, e ci sono sembrati assai importanti per ritenere che la fabbrica dà dei prodotti tanto per servire all'utilità e al bisogno, come anche al capriccio, alla bellezza e alla moda in questo nuovo genere di cappelli.

Il signor Fanna ne fabbrica di color grigio, di color misto, di color caffè grigiastro, con gomma e senza gomma, in modo che i non ingommati poi sono flessibili a guisa d'un *foulard*, si possono riporre in tasca, chiudere entro una valigia da viaggio

senza che mai si alterino o si macchino, respingendo qualsiasi coloro esterno, e senza che perdano punto della graz a nella loro forma pel fatto del ripiegamento.

Ci aggiungono che tanto i cappelli ingommati di questa natura, come i molli fanno una durata forse maggiore del doppio di quella dei cappelli comuni, e ciò deve attribuirsi a due qualità intrinseche, che costituiscono la parte utile dell'invenzione, cioè buon impasto e colori sicuri.

Quando in molti rami di produzione delle cose necessarie ai bisogni giornalieri della vita si possono registrare notizie ome queste, c'è da sperare con fondamento che adagio adagio arriveremo nel campo delle manifatture al grande risultato di bastare a noi stessi.

La Direzione.

Una bella azione. Dal Sindaco di Tolmezzo riceviamo la seguente:

All'onorevole Redazione del *Giornale di Udine*

Prestatisi il giorno 6 ottobre decorso con distinta abnegazione per spegnere un incendio sviluppatosi nella casa della sig.ª Petronilla Calligaris Picottini, questi R. Carabinieri ottenevano dalla Società Adriatica un compenso di L. 12.— ed essi oggi offrivano tale somma al sottoscritto Sindaco perchè la elargisse a favore di quello o quei militi del Comune che più avessero sofferto nella recente campagna per l'acquisto di Roma.

A sì bella azione il sottoscritto offre lo sterile compenso di questo pubblico ringraziamento.

Tolmezzo li 21 novembre 1870.

Il Sindaco
G. B. Larice.

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia comica veneta di Q. Armellini diretta di A. Moro-Lin rappresenta *I quattro rusteghi* di Goldoni.

Il Nuovo Giornale Illustrato Universale, n. 47 contiene: Cronaca Italiana. Una quindicina di giorni al Lago Morto. Racc. di P. Heyse (cont.) Guardie nazionali, mobili e volontari francesi. Combattimento di Sant-Privat: Le gru bianche d'America. Corriere di Firenze. Varietà. Piccioni francesi e falchi tedeschi. Cronaca giudiziaria. Teatri. Corriere della moda. Notizie e fatti diversi. Sciarada. Logogrifo, Rebus, Indovinello.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'*Opinione*:

Ci viene annunziato che la Banca romana, informata che il ministro delle finanze stava per conchiudere con gli Stabilimenti di credito dello Stato una Convenzione per l'anticipazione di 60 milioni, scrissegli per telegrafo, chiedendo di esser ammessa a parteciparvi.

Siccome la Convenzione era già stipulata, il ministro interrogò il direttore generale della Banca nazionale se questa fosse disposta a cedere alla Banca romana una frazione della parte da essa assunta. Avendo essa aderito, oggi stesso, 20, fu firmato l'atto, col quale la Banca romana concorre nell'operazione per cinque milioni.

— La Commissione del Codice di commercio dice lo stesso giornale, deve riunirsi nuovamente in Firenze per proseguire e compiere i suoi lavori.

Sappiamo che il comm. Bruzzo ha già rassegnata alla Commissione la sua Relazione sopra gli *cheques*, che il comm. Corsi ha in pronto la sua sopra le Società e che il comm. Alianelli, presidente della Commissione stesse, ha preparata la sua sul diritto marittimo.

— Abbiamo da fonte sicurissima, che il ministro Sella stipulò cogli stabilimenti finanziari nazionali una antecipazione di 60 milioni alla finanza dello Stato, all'interesse abbastanza mito del 5 per cento.

Il più bello si è che all'operazione concorse la Banca romana con 5 milioni, benchè alla presidenza di essa vi sia il conte Filippo Antonelli, fratello al cardinale.

Il re andrà a Roma il 2 gennaio. (*Cittadino*)

— Leggesi nell'*Italie*:

Il sig. Sella ministro delle finanze, ha domandato a tutti i suoi colleghi di fargli conoscere prontamente le varianti da introdurre nel bilancio preventivo del 1871, già presentato alla Camera. Le più importanti di quelle varianti riguardano, come si comprende facilmente, il Ministero della guerra, pel quale gli ultimi avvenimenti rendono troppo ristretti i limiti precedentemente stabiliti.

Il generale Ricotti, ministro della guerra, deve aver trasmesso oggi stesso al sig. Sella il suo lavoro sopra quelle varianti.

— Il marchese di Montemar Ministro di Spagna ed il sig. Visconti Venosta Ministro degli affari esteri partirono ieri mattina con treno speciale per Torino onde assistere all'imminente parto di S. A. R. la Duchessa d'Aosta. (*Nazione.*)

— L'*Unità Cattolica*, che fu anch'essa sequestrata per avere pubblicato l'Enciclica papale, non tiene un linguaggio diverso da quello dell'*Armonia* che riferimmo nella nostra seconda edizione di ieri. Essa dichiara anzi francamente che desiderava il sequestro; e soggiunge: « Sequestrati per aver riferito la parola del nostro Santo Padre Pio IX! Ed ecco come è libero il Papa nel regno d'Italia. Egli non può parlare, od almeno la sua parola non può essere riferita o trasmessa ai fedeli! Il nostro gerente è complice questa volta. Il primo reo è il Vicario di Gesù Cristo, che sottoscrisse l'Enciclica. Se il Fisco vuol esser logico, dee trascinare il Papa davanti il Tribunale e farlo sedere accanto al nostro gerente. Meglio così. Almeno cadono le maschere e si può da tutti riconoscere quanto la Chiesa sia libera in libero Stato, quando si sequestran così spesso i giornali, e si sequestrano per aver pubblicata un'enciclica di Pio IX. »

Questa volta almeno l'*Unità Cattolica* è in buona compagnia. Il sequestro è toccato anche all'*Opinione*, la quale, pubblicando l'Enciclica, teneva un linguaggio sostanzialmente identico al nostro.

— Dalla *Gazz. di Trieste*:

Vienna, 23. La *Presse* e la *Freie Presse* annunciano essere prossimo l'appianamento del conflitto orientale.

Il *Frendemblatt* annuncia: Il Budget ordinario della guerra ammonta a 80 milioni, lo straordinario a 45.

Vienna, 23. A quanto scrive il *Tagblatt* l'ambasciatore ottomamo Halil Bey avrebbe comunicato ieri l'altro 21, un dispaccio al co. Beust. Lo stesso sarebbe avvenuto in Londra.

Pest, 22. A quanto si assicura qui nel modo più positivo, oggi giunse a Buda la notizia della dimissione del Gabinetto Potocki. In questi circoli politici si ritiene che S. M. l'Imperatore accetterà la dimissione del Gabinetto, ma che però affiderà al conte Potocki, che giungerà qui fra alcuni giorni, la formazione del nuovo Gabinetto.

Brusselles 22 novembre. Il *Nouvelliste de Rouen* crede sapere che essendo insorta la quistione orientale, il signor Thiers verrà incaricato d'una missione non meno importante di quelle che gli furono affidate anteriormente. La *France* del 19 dichiara dipendere dalla Prussia se scoppierà la guerra in Oriente, o no; onde bisogna aspettare le dichiarazioni della Prussia.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 25 novembre.

Londra 23. Inglese 92 7|8 Ital. 54.3|8, lombarde 14 tabacchi 86, turco 42 1|4 turco 1869 48 1|4 oro 111 3,8.

Berlino 23. Borsa — Austriache 203 1|2 lombarde 95, mobiliare 133 3|4, rendita italiana 53 3|4 calma.

Vienna, 23. Credito mobiliare 246.75, lombarde 175.—, austriache 373, Banca Nazionale 726, Napoleoni 10.06, cambio su Londra 124.75, rendita austriaca 65. 15, senza affari.

Versailles 22. Il governo di Parigi non permette più agli stranieri, compresi i diplomatici, di lasciare Parigi, e neppure a coloro che entrarono con certificato tedesco.

Versailles 22. *Ufficiale.* Oggi avennero alcuni piccoli combattimenti vittoriosi al sud della La Loupe. Il nemico perdette 2 cannoni. Le nostre truppe occuparono oggi Nogentsur Retron senza resistenza.

Tours 23. Contrariamente al telegramma da Costantinopoli del 21, assicurasi da buona fonte che la Turchia ha deciso di mantenere energicamente il trattato del 1856 e che l'Italia è disposta ad agire d'accordo coll'Inghilterra e coll'Austria.

Tours, 23. Un dispaccio ministeriale da Evreux 22 annunzia che le guardie nazionali, di Euvrux e dintorni conservarono tutte le posizioni appoggiate dalla popolazione della campagna che va molestando i Prussiani.

Le truppe francesi ripresero l'offensiva verso Vernon e catturarono un grandissimo convoglio nemico che andava da Puy verse Nantes. 11500 uomini che servivano di scorta, fuggirono dopo breve combattimento. La vallata è libera verso est, così pure quella dell'Ognon. Sembra che il movimento nemico verso Lione sia abbandonato.

Bruxelles, 22. Notizie da Parigi: Nel giorno 13 in una ricognizione sopra Champigny i tiratori parigini respinsero il nemico recandogli gravi perdite e distruggendone le provvigioni.

Un pallone partito da Parigi nel 19 reca che per due giorni l'artiglieria prussiana cannoneggia i lavori innanzi il forte Lory. I forti Vanves e Issy bombardarono le posizioni nemiche e fecero tacere il fuoco delle linee prussiane. Compagnie di franchi tiratori fanno giornalmente spedizioni per riconoscere le posizioni del nemico.

Credesi che i tedeschi non attacheranno verso Vanves e Issy, ma dalla parte di Saint-Denis, ove ammassano forze.

L'amministrazione dei telegrafi fa regolarmente il servizio telegrafico a mezzo di piccioni, e funziona regolarmente.

Tutto fa presentire prossimi e gravi avvenienti.

Un pallone partito il 20 dice che la linea d'accerchiamento va allargandosi. Si fece una ricognizione verso il cimitero di Choisy. I lavori delle fortificazioni divengono sempre più formidabili dalla parte di Chatillon, e le batterie prussiane sarebbero facilmente ridotte al silenzio. Al di qua della strada di Konde furono eretti lavori complementari destinati a stabilire una seconda cinta. Fra i nostri mezzi di difesa figurano moltissimi oggetti di distruzione, nei quali riponqonsi grandi speranze. La Commissione delle barricate decise che tutti i lavori si debbano terminare per la fine del mese.

Vienna, 23. La *Nuova Presse* ha da Costantinopoli: La Porta diresse alle Potenze firmatarie una dichiarazione in cui dice che La Porta ricevette con dolorosa sorpresa la comunicazione della Russia. La Porta è pronta a tutti i sacrifici per impedire atti minaccianti la futura pace d'Europa. La Porta spera che i suoi sforzi troveranno proficuo appoggio presso le Potenze e dichiara di protestare anticipatamente che la vertenza venisse sciolta in un congresso.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 24. La *Corrisp. Prov.* dice che la Prussia durante la guerra delle Potenze Occidentali contro la Russia si mantenne neutrale e non si impegnò allo stesso punto che l'Austria, la Francia e l'Inghilterra nelle stipulazioni del trattato di Parigi. Queste Potenze col protocollo 15 aprile assunsero una garanzia speciale, ed impegnaronsi a fare un *casus belli* di ogni infrazione, mentrechè la Prussia ha semplicemente aderito al trattato generale che obbliga soltanto i firmatari a rispettare l'indipendenza e l'integrità dell'Impero Ottomano. Così da parte della Prussia non havvi garanzia che pelle massime contenute nel trattato, le quali non sono poste in questione dalla recente dichiarazione della Russia, ma furono piuttosto confermate dalle spiegazioni sulla sua posizione rimpetto alle parti interessate. È offerta evidentemente al Governo prussiano un'occasione di far valere da ogni parte una influenza di conciliazione, e sperasi che riuscirà ad ottenerla con un possibile scambio di vedute.

Firenze, 24. Il *Giornale Militare* pubblica la nuova circoscrizione militare territoriale che è determinata in 16 divisioni territoriali e 45 distretti militari. Dal 1° gennaio 1871 si sopprimeranno i comandi militari di Provincia. Quattro divisioni attive e i relativi comandi si terranno costituiti in tempo di pace.

Lo stesso giornale pubblica un nuovo quadro organico pello stato maggiore dell'esercito che avrà effetto al 1° gennaio 1871. Il numero degli ufficiali generali di ogni grado e dei generali dell'esercito è di luogotenenti generali 41, e maggiori generali 92 Sono soppressi gli impieghi di maggiori generali in servizio sedentario.

Lo stesso giornale pubblica il riordinamento del corpo dei bersaglieri in 10 reggimenti a quattro battaglioni di 4 compagnie e una di deposito.

Gli attuali 9 reggimenti d'artiglieria sono sostituiti da altri 11 con un nuovo ordinamento.

È pure riordinato il corpo dei zappatori del genio.

Il corpo del treno d'armata è sciolto. Le sue compagnie passano a costituire le compagnie del treno dei reggimenti d'artiglieria e dei zappatori.

Sono riordinati gli ospedali militari con 16 direzioni.

Pel servizio sanitario in tempo di pace e di guerra sono istituite 16 compagnie di infermieri militari.

Il corpo d'amministrazione è soppresso col 1° gennaio.

Torino, 24. Oggi verso le 4 ore pom. la Duchessa d'Aosta diede felicemente alla luce un principe. Lo stato dell'Augusta Madre e del Neonato è assai soddisfacente.

Berlino, 24. Le spese per l'esercito e la marina fino al 15 novembre sono di 121 milioni.

La *Provincial Correspondenz* osserva, sulla domanda russa, essersi la Prussia collegata in generali contratti di pace garantenti l'integrità della Turchia. L'integrità non è alterata dalle pretese russe.

La *Neue Presse* ha da Bruxelles: Chandordy non ha missione a Versailles.

Il *Wanderer* ha da Berlino che la Russia ricevette una grande quantità di cannoni Krupp.

La *Neue Presse* dice: Halim Pascià è atteso a Vienna con una lettera del Sultano.

Versailles, 24. (officiale). Il bombardamento di Thionville è cominciato il 22. Il granduca di Meklemburgo continuò il 23 la sua marcia in avanti.

La situazione avanti a Parigi non è cambiata.

Monaco, 24. Jeri fu firmato a Versailles dai ministri il trattato che regola l'unione della Baviera colla Confederazione sotto la riserva della ratifica del Re.

Marsiglia, 24. — Rendita francese 54.— Italiano 54.50, prestito naz. 426.25.

Lione 24. Rendita francese 52.—, italiano 53.80, austriache 737, lombarde 363, naz. 426.25.

Vienna, 24. Credito mobiliare 245.75, lombarde 176.—, 373.—, 722.— 1007.—, manca 123.70, 65.10 senza affari.

Berlino, 24. Austriache 203.— lombarde 96. — credito mobiliare 133. 1|4, rendita italiana 53.5|8.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 24 novembre

Rend. lett. fine	57.65	Prest. naz. 76.80 a 76.60	
den.	57.60	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.17	Az. Tab. 676.— 675.50	
den.	21.15	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.32	d'Italia 23.50 a —.—	
den.	26.28	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 321.— 320.—	
den.	—.—	Obblig. in carta	440-435
Obblig. Tabacchi	460.—	Buoni	171.—
		Obbl. eccl.	77.25 77.15

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 25 novembre
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it. l.	18.90 ad it. l.	20.10
Granoturco	»	»	8.71 »	9.73
Segala	»	»	12.10 »	12.20
Avena in Città	» rasato	»	9.90 »	10.—
Spelta	»	»	—.— »	25.15
Orzo pilato	«	»	—.— »	26.—
» da pilare	»	»	—.— »	12.90
Saraceno	»	»	—.— »	8.50
Sorgorosso	»	»	—.— »	5.75
Miglio	»	»	—.— »	14.75
Lupini	»	»	—.— »	10.—
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.— »	34.—
Fagiuoli comuni		»	14.50 »	15.—
» carnielli e schiavi		»	24.— »	25.—
Castagne in Città	» rasato	»	11.50 »	12.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Ci venne *comunicata* per l'inserzione la seguente, coll'avvertenza che, comunicatala al giornale sotto indicato, non potè per l'ora tarda esservi inserita nel suo numero di jeri. La inseriamo lasciandone la responsabilità a chi la scrisse:

Alla Direzione del Giornale
La Provincia del Friuli
in Udine

Sig. Direttore:

La corrispondenza anonima da Gemona riportata nell'odierno N. 2 della *Provincia*, quando asserisce che il D.r Antonio Celotti fu complice o vittima (non si spiega abbastanza) di una manovra elettorale, mentisce o vilmente o mercenariamente.

Ad un'anonimo basta questa dichiarazione; si palesi — e gli daremo tutti quegli schiarimenti che desidererà.

Quanto agli appunti del pur anonimo amico del D.r G. B. Billia sulla candidatura del Pecile, ci limitiamo semplicemente a dire che gli elettori di Gemona sono su ciò più competenti di lui; e che essi hanno giudicato e scelto politicamente, a seconda della loro scienza e coscienza.

Invitiamo a termini di legge la *Provincia* a pubblicare questa dichiarazione nel suo prossimo numero; che se le righe superassero il limite legale per l'inserzione gratuita, noi saremmo pronti a pagare la eccedenza in quella stessa proporzione con cui furono pagati i menzogneri articoli degli anonimi.

Gemona li 19 novembre 1870.

Quattro elettori che intendono di non aver agito come gente che non sa quello che si faccia
Leonardo dell'Angelo
Girolamo Simonetti
A. Zozzoli
Onorio Pontotti.

N. 3274.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

AVVISO

L'appalto del passo a barca sul torrente Tagliamento fra Pinzano e Ragogna, per il quale fu oggi esperita l'asta a norma dell'avviso 7 corr. N. 3155 sul dato regolatore di annue lire 830.— risultò aggiudicato a favore di Marco Frarè fu Andrea pel prezzo di annue l. 1200.—

Sopra questo risultato sarà tenuto l'esperimento dei fatali il giorno di lunedì 28 corr. alle ore 12 merid. precise nell'ufficio di questa Deputazione Prov. col sistema dell'estinzione della candela vergine, ritenuto che saranno accettabili soltanto le offerte che contemplino l'aumento non minore del ventesimo, e ciò in osservanza alle prescrizioni del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Restano ferme le condizioni contenute nel Capitolato Normale ostensibile a chiunque ne potesse avere interesse nell'Ufficio di Segreteria di questa Deputazione.

Udine il 21 Settembre 1870.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato *Milanese.* — Il Segretario *Merlo.*

N. 3275-D. P.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO

L'appalto dei lavori di rafforzamento, sostegno e ristauro delle stilate del Ponte sul Meduna lungo la strada maestra d'Italia presso Pordenone, per il quale fu oggi esperita l'asta a norma dell'avviso 7 corrente n. 3099 sul dato regolatore di L. 17,800, risultò aggiudicato a favore del sig. Padovani Carlo pel prezzo di L. 17,100.

Sopra questo risultato sarà tenuto l'esperimento dei fatali il giorno di sabato 28 corrente alle ore 12 merid. nell'Ufficio di questa Deputazione Prov. col sistema dell'estinzione della candela vergine, ritenuto che saranno accettabili soltanto le offerte che contemplino il ribasso non minore del ventesimo, e ciò in osservanza alle prescrizioni del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Restano ferme le condizioni contenute nel capitolato normale ostensibile a chiunque ne potesse avere interesse nell'Ufficio di Segreteria di questa Deputazione.

Udine, 21 novembre 1870.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Prov. *Milanese* — Il Segretario *Merlo*

Vedi l'annunzio in quarta pagina.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1401 3

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

GIUNTA MUNICIPALE DI ZOPPOLA

Avviso

Nel giorno di giovedì primo dicembre p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo nell' Ufficio della Giunta Municipale suddetta l' asta per l' appalto della riscossione del Dazio Consumo Governativo e Comunale nei sotto indicati Comuni aperti costituiti in regolare Consorzio, sotto le seguenti discipline.

1. L' appalto si farà per 5 anni da 1. gennaio 1871 a 31 dicembre 1875.

2. L' asta verrà fatta per mezzo di estinzione di candela vergine sotto la presidenza di questa Giunta Municipale, che è legalmente investita della rappresentanza del Consorzio, nei modi stabiliti dal Regolamento 25 gennaio 1870 n. 5452.

3. Il dato regolatore pel solo canone Governativo è di l. 5600. La esazione delle addizionali Comunali del 30 per cento, o quelle che i Comuni, a seconda dei rispettivi bisogni nei limiti di legge, avessero da imporre, dovrà essere fatto gratuitamente dall' appaltatore, e verrà stanziata sulla somma del carico spettante a ciascun Comune giusto il riparto fatto in base al canone pure Governativo tutt' ora in corso, alla quale verrà aggiunta la quota proporzionale che in base ai risultati d' asta ad ogni Comune potesse competere.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di l. 600 anche in titoli di rendita italiana al valore dell' ultimo listino di Borsa.

5. Si accettono anche offerte per persona da dichiararsi, purchè la dichiarazione sia fatta all' atto della delibera, e sia accettata dalla persona indicata tenuto frattanto responsabile l' offerente.

6. Il deliberatario al momento della delibera dovrà indicare il domicilio da lui eletto in uno delli Comuni Consorziati e nel Capo Distretto di Pordenone, presso il quale gli verranno intimati gli atti relativi.

7. Presso il Municipio di Zoppola sarà ostensibile il capitolato d' appalto alla osservanza del quale e del Regolamento Governativo sarà tenuto il deliberatario.

8. Seguita la deliberazione verrà pubblicato il corrispondente avviso per la decorrenza dei fatali, che avrà termine col giorno 6 dicembre p. v. alle ore 12 merid. per l' offerta del ventesimo a termini dell' art. 59 del Regolamento succitato. Qualora venisse in tempo utile prodotte offerte d' aumento ammissibili a termini del sucessivo art. 60 si pubblicherà l' avviso pel nuovo incanto da tenersi sul dato della miglior offerta nel giorno di giovedì 15 dicembre alle ore 10 ant. collo stesso metodo della candella vergine.

9. Seguita l' aggiudicaziona definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a termine dell' art. 15 del capitolato d' onere Governativo.

10. Le spese di tassa per l' atto d'abbonamento col Governo, e quelle dell' asta, del contratto e bolli saranno a carico del deliberatario.

11. Il presente avviso sarà pubblicato nelle Comuni consorziali, nei capi luoghi di Distretto di questa Provincia, nonchè inserro nel *Giornale di Udine*.

Comuni formanti il Consorzio: Zoppola, Fiume, Azzano Decimo.

Zoppola li 15 novembre 1870.

Il Sindaco
MARCOLINI

Gli Assessori
A. Faretti, C. Biglia
F. Zuliani, L. Amese.

Il Segretario
G. Biasoni

ATTI GIUDIZIARII

N. 8513 3

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che nel giorno 31 luglio 1868 decesse intestato in S. Paolo di Marsano Andrea Macorato fu Agostino, ed eccita il di lui fratello Luigi d' ignota dimora a qui insinuarsi entro un' anno dalla data del presente Editto e presentare la sua dichiarazione d' erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. G. Batt. D.r Gattolini a lui deputato.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Vito 26 ottobre 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI

N. 9820 1

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza della ditta Enrico Brinkmann e Comp. di Iserlohn contro Pietro Terenzani rappresentante e proprietario della ditta Gio. Batt. Terenzani di qui e creditori inscritti dinanzi alla Commissione n. 36 di questo R. Tribunale nel giorno 23 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. si terrà quarto esperimento d' asta del diritto d' usufrutto sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. L' usufrutto si vende a qualunque prezzo.

2. Qualunque offerente deposita a cauzione dell' asta it. l. 1600.

3. Entro 8 giorni dalla delibera verrà completato il deposito sino alla concorrenza del prezzo, sotto comminatoria del reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

4. Staranno a carico del deliberatario le spese dell' esecuzione liquidate dal Decreto 8 maggio 1868 n. 4272 e successive e comprese le spese del trasporto di proprietà.

Usufrutto da subastare

Diritto di usufrutto competente al sig. Pietro Terenzani fu Antonio sulla casa con bottega e sotto portico ad uso pubblico in map. al n. 1147 di pert. 0.15 rend. l. 377.28 sita in Udine ora intestata a Pietro Terenzani q.m Antonio usufruttuario e di lui figli maschi nati e nascituri proprietarj stimato it. l. 15490.

Locchè si affigga ai luoghi di metodo e per tre volte si pubblichi nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 15 novembre 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.